



## LO STRONZO

di e con **Andrea Lupo**

aiuto regia **Giovanni Cordi**

elementi di scena **Matteo Soltanto**

elementi di scena realizzati nel laboratorio **ERT**

suoni e musiche originali **D.A.D.D**

foto di scena **Roberto Cerè**

**una produzione:** Teatro delle Temperie

E' la sera del decimo anniversario di matrimonio di Luca e Lilli, la coppia è pronta per andare a festeggiare... una parola sbagliata... una **reazione scomposta**... lei si spaventa... si allontana... **sbatte una porta**... ci si chiude dietro sembra definitivamente... e a nulla servono le imprecazioni prima e le preghiere poi per farle aprire quella maledetta porta e farla tornare.

Da qui comincia un difficile percorso per Luca alla ricerca di una **chiave** che possa aprire quella porta e restituirgli la sua relazione. In scena troneggia al centro un'enorme porta chiusa volutamente anonima a simboleggiare **tutte le porte**, mentali, sociali, culturali o reali che separano il maschile dal femminile.

In scena Luca solo... in affanno... sperduto... rabbioso... in gabbia... chiuso dentro o lasciato fuori... escluso... rifiutato... incapace...

Si susseguono **tre distinti piani narrativi**: Luca che prova a **farsi sentire** da Lilli malgrado l'immensa porta chiusa; Luca che ci mostra, in una sorta di estremo riassunto, il proprio **rapporto con il femminile** in casa, sul lavoro e fra gli amici; Luca che cerca in sé e nella propria storia familiare quali **esempi di maschile** lo hanno portato ad essere quello che è diventato.

Nel frattempo nessuna risposta dalla sua Lilli che sembra sempre più aver chiuso tutte le porte ormai, lasciandosi definitivamente alle spalle Luca rimasto solo nel grigiore delle proprie convinzioni, insieme ai propri **stereotipi obsoleti** e alla propria incapacità emotiva e relazionale.

Il viaggio di Luca attraverserà tutte le fasi emotive possibili finché stremato dovrà ammettere di non essere in grado di tenere il passo con una Lilli che vuole **vivere intensamente** e

completamente la propria vita a prescindere da lui e da chiunque altro.

Resta solo, Luca, **bloccato** da quella porta che si renderà conto di non essere in grado di aprire non perché Lilli l'abbia realmente chiusa ma perché è a lui che mancano i mezzi culturali ed emotivi per capirne i meccanismi e scardinarne l'impenetrabilità.

Luca esasperato dal silenzio e dall'assenza di Lilli... infuriato contro di lei e contro la propria incapacità... colmo di sensi di **colpa** e frustrato da una opprimente sensazione di **inadeguatezza** da alla fine sfogo a tutta la propria **rabbia**... e trova **nell'aggressività** l'unica valvola di sfogo, l'unico modo per uscire da quella situazione per lui ormai insostenibile.



### **note di regia:**

Cosa può portare un uomo a commettere atti di atroce violenza su una donna? Da dove arriva questa aggressività incontrollabile che, la maggior parte delle volte, si sfoga proprio tra le mura domestiche, sulle persone più vicine, sulle mogli, le compagne, le figlie? Attraverso un lungo percorso di ricerca e documentazione ho cercato il luogo dove trova terreno fertile quella rabbia inspiegabile, quella violenza terrificante. Mi sono immaginato un uomo non aggressivo, tranquillo, un uomo comune. Ho cercato di costruire un personaggio senza alcuna specifica caratteristica che lo rendesse particolare: un uomo senza alcun trauma infantile specifico, senza alcun esempio di uomo aggressivo in famiglia... senza alcun alibi e senza scuse! Poi l'ho inserito in un contesto lavorativo di successo e soddisfazione in modo che anche questo aspetto non potesse dare alcun appiglio o pretesto. Poi gli ho assegnato una lunga e felice storia d'amore con Lilli (la sua compagna di

sempre)... ed è qui che ho cercato di sperimentare più profondamente il suo essere maschio, uomo, marito. In quanti modi e a quanti livelli può un uomo usare violenza nei confronti della donna che ama? Quanti atteggiamenti o comportamenti che vengono da chiunque riconosciuti come "normali" e non particolarmente violenti sono in realtà veri e propri soprusi? Ho poi messo Luca in una situazione stressante che lo portasse a scontrarsi con tutte le proprie certezze e le proprie forme culturali e mentali. Una situazione che lo mettesse profondamente alla prova e lo costringesse a fare i conti con se stesso e la propria mascolinità. Ne è venuto fuori un viaggio massacrante in cui ogni caratteristica del maschile ne viene fuori fatta a pezzi, ridicolizzata, banalizzata al punto da risultare non solo obsoleta ma anche inutile e totalmente inconsistente. Arrivato a questo punto di consapevolezza e messo alle strette da una moglie che se ne vuole andare Luca ha solo due possibilità arrendersi e cercare di ricostruire un sé maschile

diversa e nuovo e personale, oppure richiudersi, irrigidirsi, rifiutare l'evoluzione e scacciare ogni dubbio e ogni possibilità di cambiamento e crescita compiendo il gesto estremo e risolutivo: eliminare ciò che lo fa sentire così inadeguato e incapace... eliminare il differente... abbattere quella maledetta porta che lo separa dal femminile che non riesce a comprendere né a tollerare più... Luca sceglie la violenza, l'aggressività... sceglie di non capire... Una sconfitta per ognuno di noi... una vergogna per ogni uomo... uno spunto di riflessione spero... perché mi piacerebbe che usciti da teatro gli uomini ripensassero a tutti quei piccoli gesti quotidiani in cui il loro essere e sentirsi uomini prevede in qualche modo l'umiliazione o l'oppressione dell'essere femmina... perché mi piacerebbe che le donne uscendo da teatro riconoscessero di essere ferite un poco ogni giorno... e non lo permettessero più a nessuno.



### alcuni commenti:

... Di tutt'altro spessore Lo stronzo che un bravissimo Andrea Lupo porta in scena nella produzione del bolognese Teatro delle Temperie: un'enorme porta chiusa dall'interno separa Luca e Lilli nella serata del loro decimo anniversario di matrimonio. Dietro quella porta si è barricata una donna forse offesa ed indignata, di certo impaurita e terrorizzata, dai modi di un compagno che cerca tra impropri ed eccessi di ira un forzato ricongiungimento. Il ristorante prenotato, il dopo cena organizzato, nulla sembra poter scardinare le intenzioni di una compagna con cui si è trascorsa metà della propria esistenza: e se l'impossibilità di valicare l'uscio diventa pretesto per la progressiva consapevolezza dei propri limiti di uomo e marito, la disperata solitudine che si trova a vivere è soprattutto occasione per una serie di flash back su famiglia e giovinezza. In sessanta minuti di crescente intensità prendono forma lontani fantasmi con un nonno tanto amato quanto violento, con due genitori talmente felici da separarsi e perdersi di vista, e con un fratello poco considerato, ma in realtà molto attento e consapevole. Disagio passato ed inquietudine presente per il ritratto di una disperata solitudine destinata forse ad esplodere in modo drammatico e definitivo una volta abbattuta la porta-rifugio.

**Roberto Canavesi, su [teatroteatro.it](http://teatroteatro.it)**

Un'interpretazione intensa e mozzafiato, un disvelarsi della violenza che cova dentro l'apparente normalità del rapporto uomo donna. Io l'ho già visto venerdì sera, ma ci torno con piacere. Perché merita, perché lui è bravissimo, perché mi fa sentire scomoda dentro le mie sicurezze, perché mi mette in crisi.

**Milena Magnani**

Lo stronzo non è un pazzo, non è un border line, non tossico, non violentato-violentatore. E' un uomo normale per questo ti coinvolge, questo stronzo ti è anche simpatico, poi ti accorgi che dall'altra parte, dalla parte di lei può esserci solo la fuga perché lo stronzo non lascia spazio se non a se stesso. Che un uomo, un artista si interroghi su questo tipo di normalità è un segno di grande intelligenza emotiva, oltre che drammaturgica. Bravo Andrea e grazie perché so che non è facile.

**Marinella Manicardi**

Il Teatro Comunale di Dozza ha ospitato LO STRONZO di e con Andrea Lupo, un attore straordinario... Straordinario come intensità e come sensibilità. Un testo magnifico ed un'interpretazione magistrale che fanno di Lupo uno dei miei attori preferiti (e non da stasera... non esagero!)... oltre che essere, lui, una splendida persona... Avevo già ospitato pochi anni fa, nei due teatri che dirigo, IL CIRCO CAPOVOLTO, altra perla assai preziosa. Stasera sono più che mai convinto che, chi riesce a produrre due spettacoli così, uno in fila all'altro, sia merce rara nel panorama teatrale italiano! Voi spettatori, andate a vederlo! E voi organizzatori, comprate LO STRONZO e mettetelo nelle

vostre stagioni... avrete fatto solo del bene al Teatro!

**Corrado Gambi**

Quando è proprio finito tutto... quando ci sono stati anche tutti gli applausi (tanti)... quando si è accesa la luce in sala... proprio in quel momento lì... in cui non riuscivo ad alzarmi dalla sedia perché il mio stato d'animo imponeva al mio corpo di restare lì e capire e assaporare la scomoda emozione che fa crescere come solo il grande teatro sa fare... in quell'istante mi sono guardato intorno ed ho visto che anche tutti gli altri restavano inchiodati alle poltroncine... e ho capito, che i lavori come "Lo Stronzo" sono la ragione per cui siamo qui a "salire sul palco"!

**Andrea Santonastaso**

Questa sera è stata magia. Lo spettacolo ha un titolo forte e rischioso. Lo Stronzo. Andrea Lupo del Teatro delle Temperie ci ha fatto un dono meraviglioso. Raccontare senza giudizio e pregiudizio quanta violenza ci sia nell'uomo, in ognuno di noi, insita, inimmaginabile, insediata in parole, silenzi e atteggiamenti quotidiani, normali. Violenza che può esplodere e diventare raptus. Ognuno di noi è Lo Stronzo. Uno spettacolo da togliere il fiato, con un testo dalla forza dirompente. Lacrime agli occhi e pensieri e parole che risuonano in testa e che nei prossimi giorni torneranno a bussare. E quando il pubblico viene a ringraziarti per aver portato questo lavoro vuol dire che è stata proprio magia. Che sia lungo, colmo di soddisfazioni, e che tante persone possano vedere Lo Stronzo.

**Simone Schinocca**